



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

NOTA INFORMATIVA

Il Rapporto sullo stato della legislazione 2001

CHE COS'È IL RAPPORTO ANNUALE SULLA LEGISLAZIONE

Il rapporto annuale sulla legislazione **si propone di individuare le tendenze più recenti della produzione normativa nel nostro Paese in un quadro di rapida e complessa trasformazione, nel contesto italiano ed europeo, che vede una continua redistribuzione di poteri normativi su diversi livelli territoriali.** Questo rapporto prende in considerazione l'attività normativa dell'ultimo anno della scorsa legislatura – giugno 2000-giugno 2001 – ponendola a confronto con i dati dell'intera legislatura

CHI FA IL RAPPORTO

Il Rapporto è promosso dal Comitato per la legislazione della Camera nell'ambito di una iniziativa di collaborazione interistituzionale tra la Camera e le Assemblee legislative regionali, aperta al concorso di altre istituzioni: Senato della Repubblica, Governo, Giunte regionali, Istituto Massimo Severo Giannini del CNR e Osservatorio sulle fonti dell'Università degli studi di Firenze. Gli indirizzi per la formazione del rapporto nascono dalla discussione del Rapporto 2000 nell'ambito delle riunioni interistituzionali promosse dal Comitato per la legislazione della Camera con le Assemblee regionali e dal Comitato paritetico Camera-Senato-Assemblee regionali.

COSA PRENDE IN CONSIDERAZIONE IL RAPPORTO. “LA QUALITÀ DELLA LEGISLAZIONE”

Viene presa in considerazione l'attività normativa del Parlamento, del Governo, delle Regioni, dell'Unione europea, con la finalità principale di fare emergere **le modalità con cui si stanno sviluppando le interconnessioni tra i diversi livelli normativi necessari a far funzionare il nuovo sistema che emerge dalla riforma del “titolo V” della Costituzione**



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

LE ASSEMBLEE REGIONALI E LE PROSPETTIVE POLITICHE DELLA COOPERAZIONE TRA LE ISTITUZIONI PER IL GOVERNO DELLA LEGISLAZIONE

Il rapporto sulla stato della legislazione **si inserisce nel quadro di una crescente complessità del governo dei processi normativi** che sia la recente riforma costituzionale del cosiddetto “titolo V” sia il progressivo processo di integrazione europea concorrono a determinare. **Il rapporto conferma la necessità di stabilizzare nuovi strumenti in grado di regolare la dislocazione della rinnovata e ripartita potestà legislativa, di governare su piani diversi il traffico normativo e i complessi rapporti tra organi.**

LE REGIONI DELLA REPUBBLICA – art.114 Cost. – La Repubblica è costituita dai Comuni, dalla Provincia, dalle città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato

Il sistema delle poliarchie che il nuovo assetto costituzionale delinea fa registrare la necessità del ridisegno del quadro e degli strumenti di cooperazione interistituzionale, un processo già avviatosi sul fronte regionale con l’elezione diretta dei Presidenti delle Regioni in virtù della legge 1\1999 che ha sicuramente fornito una spinta alla stabilizzazione e alla visibilità politica nazionale degli esecutivi regionali, mentre limitati mutamenti sono stati registrati nella legislazione regionale. Ciò anche per la mancanza dei nuovi statuti e l’attesa del riparto delle nuove competenze.

PROSPETTIVE DI SCENRARIO: VERSO LA CORPORATE GOVERNANCE

L’entrata in vigore del nuovo “titolo V” della Costituzione e le nuove iniziative di riforma costituzionale – si veda il disegno di legge sulla cosiddetta devolution – consolidano le tendenze alla moltiplicazione, differenziazione e articolazione su molti piani dei processi normativi.

*La riforma del “titolo V” della Costituzione rivoluziona la gerarchia delle fonti normative. In capo alla potestà legislativa dello Stato rimangono alcune materia esclusive e individuate **nell’art. 117** della Costituzione; le Regioni sono titolari della potestà legislativa nelle materie di legislazione concorrente, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali che è riservata alla legislazione dello Stato, e in ogni altra materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato.*

Ciò impone sostanzialmente modalità concertative di svolgimento dell’attività normativa da parte delle varie istituzioni di volta in volta interessate. Le Assemblee regionali vengono a trovarsi al centro di questa nuova trama normativa. Ganglio di snodo tra il livello centrale – il Parlamento nazionale – e le autonomie locali e funzionali dislocate sul territorio. Si disegnano così procedimenti legislativi partecipati che si svolgono secondo fasi differenziate e che richiedono



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

l'intervento di istituzioni diverse a seconda degli interessi – governance- coinvolti. A tale riguarda il rapporto, infatti, sottolinea come si registri per quanto concerne la legislazione uno stato di grave difficoltà di raccordo tra i diversi livelli normativi, e la mancanza **di strumenti stabili e riconosciuti di comunicazione tra legislazione regionale, legislazione statale, legislazione comunitaria, chiusi in altrettanti “universi paralleli”**.

Il successo delle nuove iniziative avviate e della riforma costituzionale stessa è **condizionato dalla capacità di “fare sistema” attraverso strumenti e procedure in grado di collegare le diverse linee di azione.**

L'attuazione del nuovo titolo V della Costituzione, il lancio di una nuova fase di riforma costituzionale, la fase “costituente europea” della Convenzione avviata dal Consiglio europeo di Laeken – alla quale per la prima volta partecipano esponenti di Parlamenti nazionali – costituiscono passaggi cruciali attraverso i quali raccordare l'esercizio delle diverse competenze, che tengano conto dell'effetto finale delle complesse catene decisionali a più livelli entro cui ormai ogni nuovo intervento normativo si inserisce.

La Lombardia e Milano sono realtà attente e avanguardie dei processi di cambiamento in corso. L'identità e le vocazioni territoriali del sistema lombardo ne fanno un presidio di sperimentazione delle nuove modalità di concertazione e operatività delineate dal rapporto. Oggi, infatti, concorrono sempre più al rendimento e alla competitività dei sistemi regionali sia la capacità delle istituzioni di normare efficacemente e puntualmente le necessità ed i bisogni del proprio territorio, sia la capacità di coinvolgere sempre più non solo nei processi decisionali ma anche nel processo legislativo – ciò è senz'altro elemento di novità – tutti quegli attori -su scala locale, interregionale, nazionale, comunitaria e internazionale - che sono parte integrante dei moderni sistemi democratici a complessità elevata.